Gli USA applicano il mostruoso piano Trettner

Mine atomiche sui confini fra le due Germanie

Le rivelazioni di « Der Spiegel » -- Mille terrificanti ordigni nascosti lungo strade, sotto ponti, entro vallate — In caso di guerra, ucciderebbero in pochi istanti dieci milioni di persone

Dal nostro corrispondente

BERLINO 20

Gli americani hanno cominciato ad installare mine atomiche ai confini orientali della Germania di Bonn. La cintura di mine atomiche richiesta un anno fa dal generale Heinz Trettner comandante in capo della Bundeswehr che in caso di guerra porterebbe immediatamente alla morte di dieci milioni di civili e che trasformerebbe il centro dell'Europa in una enorme lenda atomizzata sta diventando realtà.

Un anno fa — scrive *Der Spiegel* — quando la cintura di mine atomiche fu proposta generali americani e consiglieri civili del ministro della difesa USA reagirono scettici mente. Essi vedevano in pericolo il controllo politico sull'impiego di armi nucleari se le mine atomiche venivano collocate in prossimità linee lontane di comando. Oggi invece queste preoccupazioni sarebbero scomparse in quanto esperti americani sarebbero riusciti ad « applicare anche ad armi atomiche comune congegni di sicurezza contro l'impiego precipitoso e incontrollato ».

Ma questi « congegni di sicurezza » rappresentano veramente una garanzia nel caso che un qualche ufficiale della Bundeswehr ricevuta l'incarico dai suoi comandi di far saltare una mina per facilitare una certa operazione politica di Bonn che non coincide con i piani di Washington? E la cura ora del mutato parere degli americani rispetto a un anno fa e da ricercare veramente nel perfezionamento della tecnica di controllo o non piuttosto nella ormai aperta tendenza del governo USA di soddisfare sempre più le ambizioni atomiche di Bonn pur di garantire una fedeltà assoluta in Europa?

Gli interrogativi non sono accademici. Essi coinvolgono non soltanto il destino di dieci milioni di tedeschi lungo il confine ma il destino di tutta l'Europa e anche del nostro Paese.

La rivelazione odierna di *Der Spiegel* si richiama a quelle dello scorso anno sul « Piano Trettner » ed alla profonda inquietudine che provocarono in Germania. Allora il ministro della Difesa di Bonn assicurò che « non c'era e non vi sarebbe stata in futuro alcuna cintura di mine atomiche ». Nei 12 mesi trascorsi invece il progetto è stato ripreso e fatto proprio dal comandante supremo della NATO gen. Lemnitzer dopo che altri due piani da lui proposti per potenziare le forze armate dell'Alleanza non avevano avuto il risultato sperato.

Il primo progetto chiamato « piano Alfa » prevedeva un notevole aumento delle forze convenzionali ai confini orientali. La Bundeswehr fra l'altro doveva essere accresciuta di altri centomila uomini.

Il secondo progetto chiamato « piano Bravo » proponeva essenzialmente un cambiamento nella condotta strategica di una eventuale guerra nel senso di prevedere un impiego anticipato delle armi atomiche. Esso è stato accettato la scorsa settimana dal Consiglio della NATO soltanto come base di un piano quinquennale da riconfermare anno per anno. Francia e Inghilterra hanno però avanzato sostanziali riserve. « Una tale reazione degli alleati — scrive *Der Spiegel* — il generale Lemnitzer l'aveva prevista, ed aveva di conseguenza delineato un terzo piano puramente americano ».

« Il generale — precisa *Der Spiegel* — dichiarava al Pentagono che la permanente debolezza delle forze convenzionali metteva in pericolo le truppe americane di stanza in Europa. Inoltre non si può attualmente in una eventuale crisi contare su un loro rapido rafforzamento poiché gli USA devono ogni giorno mandare più soldati nel Vietnam. Lemnitzer chiarì al suo ministro della difesa MacNamara che gli americani in Germania potevano effettivamente difendersi solo se oltre ai bombardieri e ai missili venivano posta a sua disposizione anche un soddisfacente numero di piccoli ordigni esplosivi atomici. MacNamara si fece convincere il 27 novembre annunciò che gli USA aumenteranno in Europa il loro potenziale atomico da 5 mila a 6 mila bombe »

Romolo Caccavale

Gravissimo annuncio di Erhard a Rusk e McNamara

Impegno diretto di Bonn per la guerra nel Vietnam

Pronto « un programma di appoggio finanziario, politico e morale » — Cominciati i colloqui del cancelliere con Johnson — Erhard reclama i missili atomici a lunga gittata

[illegible]

WASHINGTON 20

Il cancelliere [illegible] Erhard ha iniziato [illegible] colloqui con il presidente Johnson [illegible] quarto [illegible] [illegible] prima delle richieste [illegible] in materia di armi nucleari toccano anche altri [illegible] [illegible] Pentagono [illegible] Erhard insieme con [illegible] compagnatori [illegible] ministro [illegible] [illegible] Rusk e con McNamara [illegible] quest'ultimo Erhard ha assicurato che la Germania occidentale ha « un programma di appoggio agli sforzi americani nel Vietnam in campo finanziario, politico e morale per bloccare l'infiltrazione comunista ».

La rivelazione è venuta da una fonte della delegazione tedesca e getta una luce ancor più sinistra sulla missione di Erhard a Washington. Il cancelliere ha espresso in termini inequivocabili il suo appoggio alla guerra statunitense nel Vietnam, assumendo concreti impegni finanziari per il sostegno della macchina bellica americana nel sud-est asiatico. Fuori dalla circonlocuzioni del linguaggio diplomatico la Germania militarista e revanscista di Bonn ha deciso di partecipare alla aggressione dell'imperialismo americano. La formula dell'appoggio « finanziario politico e morale » delinea un campo d'intervento vastissimo e multiforme che non comporta per ora soltanto l'invio di reggimenti della Bundeswehr nel Vietnam ma un simile successivo sviluppo dell'« appoggio » è tutt'altro che da escludere: anzi l'annuncio di oggi potrebbe esserne la premessa.

Come si è detto Erhard ha iniziato i suoi colloqui con il Presidente americano [illegible] arrivato alla Casa Bianca portando con sé un elenco di 23 argomenti da discutere ma il tema vero dei colloqui è uno solo: la richiesta di Bonn di avere un ruolo maggiore (e cioè maggiore potere di decisione) in materia di armamento nucleare.

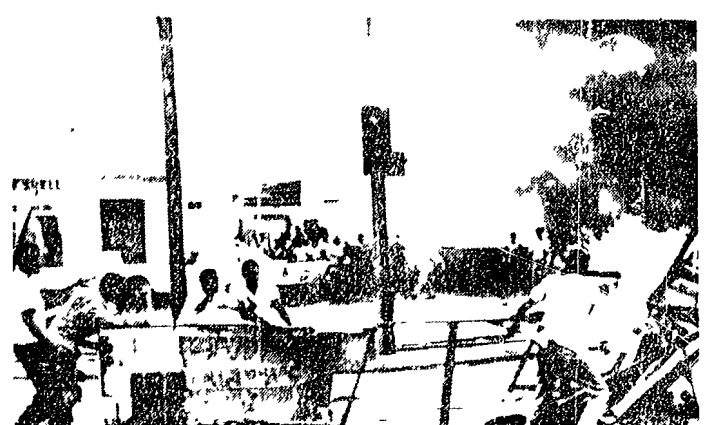
Fonti della delegazione tedesco-occidentale hanno così riassunto il senso della missione di Erhard: il cancelliere presenterà a Johnson un piano diretto a ottenere la costituzione di un « sistema unico » atlantico fondato principalmente su una flotta di sottomarini armati di missili « Polaris » con testate nucleari. Parte preponderante in questa flotta accanto agli USA dovrebbe averla la Germania occidentale. Bonn d'altra parte vuole l'assegnazione alla Bundeswehr di missili a media e lunga gittata.

Mercoledì scorso lo stesso cancelliere aveva enumerato le richieste che egli intende sottoporre al Presidente americano. Le richieste sono queste: 1) una partecipazione tedesco-occidentale al processo decisionale in campo atomico e indi sponsabile. Essa deve comprendere la partecipazione alla determinazione degli obiettivi di attacco e generale alla formulazione della strategia nucleare. 2) si attende da Washington l'assicurazione che un qualsiasi accordo sulla non disseminazione delle armi atomiche non renderà impossibile la creazione di un sistema multilaterale d'armamento atomico della NATO. 3) con la disposizione della Germania occidentale ad accettare il piano inglese di una forza multilaterale (in luogo della cosiddetta MLF) esiste la possibilità di dar vita ad un sistema atomico della NATO sulla base delle armi nucleari già esistenti (in concreto si tratta della flotta di sottomarini armati di « Polaris »). 4) il Presidente degli Stati Uniti deve conservare il diritto di veto sull'impiego di queste sistema d'armi nucleari ma una clausola del trattato deve lasciar aperta la porta ad altre possibilità.

Bonn punta in particolare al riconoscimento di un diritto di codecisione per quanto riguarda l'impiego dei missili armati con testata atomica di gittata superiore ai mille chilometri: quelli cioè in grado di colpire il territorio europeo dell'URSS (per i missili di portata inferiore le ambizioni di Bonn sono già largamente soddisfatte).

Nuovo sangue a Santo Domingo

Attentato contro Caamano: quaranta morti a Santiago



SANTO DOMINGO. I capi militari fascisti dell'aeronautica, spalleggiati come sempre dalle forze d'invasione USA, hanno provocato ieri gravissimi incidenti a Santo Domingo e a Santiago, con almeno 40 morti. A Santiago un cecchino da un tetto ha sparato contro il « leader » costituzionalista Caamano, lo ha mancato, ed è stato abbattuto da uno degli accompagnatori della sua vittima designata. Ne è seguita una violenta battaglia fra reparti dell'aeronautica e popolo in armi. È stato ucciso fra gli altri l'ex capo di S.M. di Caamano colonnello Lora Fernandez. Le notizie giunte nella capitale hanno prodotto fermento a cui sono seguiti altri scontri e altri morti. I sindacati hanno chiesto al presidente Godoy che siano puniti i militari sediziosi responsabili dell'attentato e delle sue conseguenze. Nella foto un momento degli scontri nella capitale

Nel 5° anniversario del Fronte

Saigon quasi deserta: totale adesione alle parole d'ordine del FNL

Chiusi nelle caserme-albergo, anche nelle ore diurne, gli impauriti soldati USA - Voci di attacchi aerei americani nella zona di Haiphong e Hanoi

SAIGON 20

La popolazione di Saigon ha accolto l'invito del Fronte nazionale di liberazione a dimostrare oggi ritirandosi nelle proprie case. L'istituzione dei vietnamiti agli invasori ed al proprio appoggio alla lotta di liberazione nel quinto anniversario della fondazione del FLN che ricorreva oggi.

La capitale è apparsa semideserta per tutta la giornata di oggi mentre reparti delle forze di repressione con le armi spianate percorrevano le strade e le piazze e mentre le vie sulle quali si affacciano gli alberghi-caserma delle forze americane sono addirittura sbarrate al traffico sia dei veicoli che pedonale. Il timore di attacchi nel cuore stesso della città è stato tale che i militari americani hanno preferito evitare di mostrarsi nelle strade anche se il coprifuoco li obbligava a stare al chiuso solo fino alle sei del mattino.

Ma non vi sono stati attentati oggi. Solo ieri sera due partigiani uno dei quali di quindici anni avevano lanciato una bomba a mano contro una pattuglia ferendo tre pubblici. Questi avrebbero ucciso uno dei partigiani e catturato il ragazzo. Oggi invece il Fronte ha fatto sentire la sua presenza con l'esposizione delle bandiere del FNL e la distribuzione di manifestini. Si è fatto ricorso anche ad altri mezzi: sul balcone di un edificio governativo sono stati « catturati » quattro uccelli che recavano legati alle zampe bandierine coi colori del FNL: azzurro, rosso e stella d'oro.

La rivolta dei soldati delle minoranze nazionali — i cosiddetti « montagnards » — che ieri era stata data per soffocata, e invece ancora in corso. Le forze di Saigon per ora cercano di evitare scontri diretti per facilitare i negoziati. Ma si tratta di una tregua molto instabile. Il numero dei funzionari e degli ufficiali di Saigon uccisi dai ribelli si è intanto salito a sessanta.

La giornata sembra essere stata relativamente calma anche nel resto del paese dove gli americani in rastrellamento non sono riusciti a stabilire il contatto coi partigiani i quali dal canto loro ieri avevano lanciato attacchi in zone dove, secondo le valutazioni americane, non avrebbero dovuto essere. Gli americani hanno anche concluso l'operazione moon harvest » tra le basi di Danang e Chu Lai. Il rastrellamento durato undici giorni si è risolto in una vittoria partigiana dato che nei primi due giorni sono stati pesantemente annientati due battaglioni delle forze di repressione e inflitte perdite agli americani mentre la operazione a tenaglia messa in atto dalle truppe USA si è richiusa sul vuoto. Gli americani danno la cifra di 372 partigiani uccisi e dicono di aver arrestato 211 civili « sospetti ». È questa la misura del loro fallimento nei primi giorni del rastrellamento avevano sostenuto di aver ucciso 1 200 partigiani cifra oggi notevolmente ridimensionata.

Gli aerei americani hanno continuato oggi gli attacchi contro il Nord e secondo alcune fonti essi avrebbero di nuovo attaccato una località nel delta del Fiume Rosso nella zona cioè di Hanoi o di Haiphong. I portavoce non hanno dato alcun dettaglio in proposito. Ma se la notizia rispondesse al vero essa sarebbe estremamente grave. La settimana scorsa gli USA avevano attaccato la centrale elettrica di Uong Bi presso Haiphong. Gli americani attribuiscono la perdita di un aereo a sud di Haiphong e la perdita di altri due aerei sul Vietnam del Sud con la morte dei quattro piloti. I due aerei si sono scontrati in volo mentre effettuavano un attacco sulle zone libere presso Danang.

A Saigon si è intanto sparsa la voce di un imminente colpo di Stato contro il primo ministro Nguyen Cao Ky che molti ritengono sia al potere già da troppo tempo. Le voci hanno origine dal malcontento che serpeggia nelle alte sfere militari nei confronti del giovane ammiratore di Hitler.

Ciu En-lai « Johnson vuole colonizzare il Vietnam »

PECHINO 20

Il primo ministro cinese Ciu En-lai ha dichiarato oggi durante un ricevimento per il quinto anniversario del FLN vietnamita che gli Stati Uniti « non rinunceranno al loro obiettivo di colonizzare il Vietnam fino a quando non saranno stati sconfitti ». Ciu En-lai ha aggiunto che la Cina « continuerà ad essere il fianco del popolo fratello del Vietnam e si accoglierà la fine di gli Stati Uniti lasciarlo ».

Dal canto suo il Quotidiano del popolo quotidiano ufficioso del Partito comunista parla di un primo « di John non atteso a fin si che l'ONU esercitasse una pressione sul popolo vietnamita per indurlo a deporre le armi » L'ONU — dice il giornale — non ha alcun titolo per ingerirsi nella vicenda del Vietnam ».

DALLA PRIMA PAGINA

Ho Ci Min

[illegible]

La Pira

[illegible]

Papa

[illegible]

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE Roma, Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 49 1251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 700, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850 semestrale 5 600 trimestrale 2 990 - (Estero) 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13 100 - (6 numeri) annuo 22 000 semestrale 11 250 - RINASCITA annuo 5 000 semestre 2 600 (estero annuo 9 000 sem. 4 700 - VIE NUOVE annuo 5 500 semestre 2 800 (estero annuo 10 000, semestre 5 500 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia) 7 numeri annuo 24 000, 6 numeri annuo 22 000 - (Estero) 7 numeri annuo 42 000, 6 numeri annuo 35 500 - PUBBLITALIA' Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 2 e sue succursali in Italia - Telefoni 688 3141-2-3-4-5 - Tariffe (mill. metro colonna) Commerciale Cinema L. 200 Domenicale L. 250 Cronaca Lire 250 Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Domenica le 1. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. ROMA - Via dei Taurini n. 19

l'editoriale

addosso alla destra francese i grandi giornali della borghesia, antigollisti dell'ultim'ora, si cimentano tutti, fin da stamane, nel prendere a colpi d'ascia l'unità ricostituita. Il pericolo non è più il generale, dicono, ma l'alleanza con i comunisti. Il vecchio meccanismo di potere della borghesia — le cui sirene sperano di trovare sempre l'orecchio sensibile di un Nenni — si rimette in moto.

« *Da domani* — scrive l'editorialista del Figaro — *deve essere creato nella calma ritrovata, un grande partito centrista europeo, capace di riunire davanti al fronte-popolare gli uomini di buona volontà e di ragione, a qualunque famiglia spirituale essi appartengano* ». Ma non è l'ora, invece, di seppellire i morti? Attorno al centrismo, o al centro-sinistra all'italiana, si leva il *de profundis* di un enorme elettorato. La speranza è tutta a sinistra verso « la realizzazione dell'unità della classe operaia e di tutte le forze democratiche e progressiste », come l'ha definita Waldeck Rochet. Questa è la sola lezione valida che si possa trarre dalle elezioni presidenziali francesi, per il movimento operaio e democratico, in Europa occidentale.